

Ventisettesima domenica dell'Ordinario anno A

8 ottobre 2023

Dal Vangelo secondo Matteo

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto per mio figlio!. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

La pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata la pietra d'angolo;

questo è stato fatto dal Signore

ed è una meraviglia ai nostri occhi?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

2023 ottobre 8 Omelia

Questa parabola Gesù la racconta ai capi, ai sacerdoti e agli anziani anche questa domenica come aveva fatto la passata domenica e al centro del racconto vi è anche qui la cura, l'amore del proprietario per la vigna che ha costruito e che ha affidato ai contadini nell'andare lontano come esplicita il narratore. Ma la parabola è questa volta particolarmente drammatica perché vi si allude all'assassinio del figlio del proprietario della vigna, chiara ed evidente allusione alla morte, all'assassinio di Cristo. I contadini infatti si comportano come se la vigna fosse loro e s'impadroniscono dapprima dei frutti, ma giungono infine a comprendere che se uccidessero il figlio del proprietario lontano si sarebbero potuti impadronire della vigna.

. E la conclusione di questa parabola è che sarà loro tolta la vigna del Signore e data ad altri e – va notato - il Signore questa conclusione la fa trarre proprio ai sacerdoti e ai capi del popolo che comprendono perfettamente cosa Gesù intenda dir loro.

La chiave di tutta la parabola va cercata e va trovata- come è evidente- nei versetti del salmo che Gesù cita in cui si afferma che la pietra scartata dai costruttori sarà la pietra d'angolo- la più salda, dunque, che sarà fondamento di tutto l'edificio e che costituirà la base del Regno di Dio, di una nuova creazione, di un'umanità quale Dio ha voluto e che ha sognato. La pietra scartata che costituirà la base del Regno di Dio è il Signore, è Gesù. La parola del Signore libera, supera infatti ogni frontiera, è l'uomo il tempio di Dio, là dove Dio semina e getta i semi di un'umanità libera da ogni chiusura, illuminata dallo Spirito Santo.

E in questo periodo noi ci troviamo nel periodo, nel cammino del sinodo, parola greca che significa cammino non solitario ma che intraprendiamo uniti tra noi, come fecero gli Ebrei, che affrontando i marosi del mar Rosso che rischiavano di travolgerli camminarono verso la sognata terra della libertà

Dovremmo avere consapevolezza che in questi giorni in questo periodo siamo come comunità cristiana coinvolti in un cammino comune, siamo appunto in sinodo che appunto significa cammino comune

E nel giorno di San Francesco papa Francesco ci ha esortato a prendere consapevolezza che la chiesa è un'unica armonia di voci, operata dallo Spirito Santo e che è così che dobbiamo concepire la Chiesa. Ogni comunità cristiana, ogni persona ha la propria peculiarità, ma queste particolarità vanno inserite nella sinfonia della Chiesa e quella sinfonia la fa lo Spirito Santo: noi da soli -dice il papa - non possiamo farla.

La chiesa di Dio non vi è dubbio è, per l'uomo, non una cinta murata che ci separa non solo dagli altri uomini, ma anche, come dice questa pagina del Vangelo , dal Signore stesso. La chiesa è il luogo dove ritempiamo le nostre forze, dove innalziamo i nostri occhi al Signore, deve essere pertanto sempre trasparenza dell'amore di Dio per l'uomo.

Certo va tenuto presente che come nella nostra storia personale così come in quella comune di uomini in cammino ci sono momenti di illuminazione, di gioiosa commozione quando la Chiesa ci sostiene quale madre e maestra e ci apre strade di luce e di comunione con tutta l'umanità come ci è capitato quando siamo stati consapevoli testimoni di quale dono sia stato per noi il Concilio vaticano secondo che ci ha sbalzati fuori dall'inerzia e ci ha fatti penetrare nella storia drammatica ma anche aperta ad orizzonti ampi e coinvolgenti che ci hanno dato vita nuova e appassionante della chiesa e dell'umanità in cammino.

Anche oggi, peraltro, la chiesa non ci dà forse occhi vivi e capaci di penetrare quella che viene chiamata invasione dei popoli africani, di persone dalla pelle nera, che hanno subito per secoli se non millenni da parte europea una depredazione dei loro beni nascosti nel cuore della terra e che ora sbarcano nelle nostre terre. Non sono forse per noi persone, creature amate da Dio e dunque nostri fratelli e nostre sorelle e che noi dobbiamo accogliere ovviamente con norme sensate e generose sia per loro come per noi?

Per fare questo è necessario scoprire ogni giorno la sorgente nascosta che si cela nel cuore di ogni persona, come in ogni persona ci sia una possibilità di bene che può svilupparsi solo se è accolta con amore.

E' essenziale per noi camminare uniti in sinodo comprendere quali siano le direzioni in cui camminare insieme, prendendo coscienza di ciò che ci sostiene nella nostra vita comune e le difficoltà che talora ci sembra vadano modificate perché sia più sicuro più fruttuoso il nostro cammino comune. Ad alcune di noi sembra che la funzione e la presenza delle donne nel cammino e nella struttura di chiesa sia non piena, talora ci sembra anche un po' temuta forse dovremmo talora esprimere le difficoltà che avvertiamo nei ruoli e nelle responsabilità che ci vengono affidate con parsimonia e con notevole perplessità.

Ma siamo fiduciose e serene perché siamo consapevoli come vivere con passione, gioia e amore nel cuore della chiesa nessuno ce lo può né ce lo vuole togliere. Talora nelle

nostre passeggiate imbocchiamo la strada francigena – così presente e curata qui nei nostri sentieri e abbiamo colto che per guidare i nostri passi sulla pietra sulla pietra viene disegnata l'immagine del pellegrino e abbiamo notato che cammina con gioia ma un po' curvato sotto il peso di ciò che porta con e con l'asprezza talora del cammino. E ci fa strada e ci accompagna nella strada che affronta con amore e con speranza . E' nostro fratello ed è bello camminare con lui.